



RELAZIONE

AGOSTO 2015 - AGOSTO 2016

DON ALBERTO DE NADAI

Premessa

Quest'anno mi è difficile redigere la Relazione annuale sul mio lavoro in carcere, perché mentre la scienza divide le persone per lavorare all'interno di un'Istituzione in base ai compiti e ai ruoli assegnati, mi sono trovato invece ad operare con il compito di Garante dei diritti dei detenuti, di assistente spirituale nel carcere e di volontario penitenziario. Il modo con cui mi sono immerso in questi ultimi tempi nella realtà carceraria mi ha coinvolto in un clima drammatico, in un crescente disagio fra tutto il personale preposto alla conduzione del carcere. Questo clima di disagio, che già anni addietro avevo descritto nelle relazioni annuali, quest'anno è esploso con l'apertura improvvisa della sezione *“protetti”*: disagio nelle relazioni umane, per mancanza di fiducia, per le incomprensioni, per la poca sincerità nei rapporti, per la mancanza di comunicazione.

Le conseguenze le hanno subite i detenuti per i quali ci si è organizzati per la sicurezza e non per programmare la riabilitazione e la rieducazione. Anche i volontari penitenziari hanno subito questo clima di disagio e si sono interrogati sul da farsi. Si sono fatti carico del problema aprendo e gestendo *“un corridoio umanitario”* nella mia abitazione a Gorizia, dove ho accolto gratuitamente tre detenuti:

- un Goriziano a fine pena da dicembre 2014 ad agosto 2015;
- un giovane papà rumeno agli arresti domiciliari con la sua sposa ed il bimbo di due mesi dal 19 gennaio 2016 al 25 marzo 2016;
- un Italiano ospite nella sezione *“protetti”* agli arresti domiciliari dal 30 dicembre 2015 al 24 maggio 2016 (fine pena), in realtà fino al 1° agosto 2016 per le difficoltà di trovare casa.

Tutti e tre hanno trovato casa, due hanno un lavoro precario e l'ultimo sta cercando lavoro.

Un detenuto gravemente malato, ricoverato per ben due volte in ospedale a Gorizia è stato assistito, per i bisogni più elementari sia in ospedale che a casa, agli arresti domiciliari, (28/01/2016 al 21/06/2016) dove ha finito di scontare la pena e dove è stato seguito da una volontaria che abita nella sua zona.

Sostenerci nei momenti difficili, condividere per capire e capire per potere ancora condividere in uno spirito di accoglienza concreta non è lo stile della città di Gorizia; cosicché il tema delle **“alternative al carcere”**, applicate ai detenuti privi di appoggio familiare, fa fatica a realizzarsi. Si preferisce ristrutturare e ampliare il carcere prima di chiederci quale ruolo ha la città nei confronti dei giovani e del carcere. La città che cosa offre a queste persone?

E' una città adatta al turismo, oppure al lavoro, oppure a che cos'altro?

Occorrerebbe avviare un ragionamento di innovazione, rileggere le leggi e prendere delle decisioni proponendo progetti di accoglienza e di lavoro.

L'Ente Locale deve decidersi a giocare un ruolo più attivo in questa difficile partita e il volontariato non deve fare da "raccattapalle" poiché è un soggetto qualificato e formato pronto a entrare in campo da protagonista, con pari peso e dignità, proprio perché rappresentante attivo della città.

In un incontro con il sindaco di Gorizia il 16 giugno 2015, gli ho chiesto di visitare il carcere e di farsi promotore di un confronto con l'Amministrazione penitenziaria per il degrado della struttura e delle condizioni di vita dei detenuti. Lui ha proposto invece di fare un incontro con il Magistrato di sorveglianza il quale però, al mio invito, ha risposto che era impegnato e così non si è fatto più nulla.

La fantasia imprenditoriale, il pensare ad una situazione occupazionale futura appaiono oggi come sogni irraggiungibili.

Gli esseri umani, comunque, a volte hanno trovato soluzioni che poi si sono rivelate migliori di quanto si potesse immaginare.

La Relazione contiene la passione dei volontari che nella fatica di ogni giorno, cercano di proporre ai detenuti un'esistenza fatta di dignità. E' proprio la caratteristica del volontariato che aiuta, il restituire dignità a chi nella difficoltà ha visto svanire in sé questo valore.

LA ZATTERA

La Zattera è formata da un **piccolo gruppo** di volontari che fanno parte della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia (C.R.V.G.) del Friuli Venezia Giulia. Persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale per i detenuti, prescindendo da qualsiasi discriminazione ideologica, politica, religiosa ed etnica ed è fondata sulla partecipazione attiva e volontaria dei suoi aderenti: in particolare si propone di favorire l'assistenza e la riabilitazione di coloro che hanno problemi con la giustizia.

La Zattera rappresenta l'evoluzione ed il potenziamento di un servizio esistente all'interno della Comunità Arcobaleno di Gorizia ed è stata fortemente voluta da me già dal 1997.

Il gruppo dispone, nella sede della Provincia, di un ufficio per gli incontri settimanali il lunedì mattina e della mia abitazione in via Canova 11 per le riunioni, il lavoro, i colloqui con i familiari dei detenuti e per la conduzione degli accolti.

Ogni settimana i volontari della Zattera entrano in carcere per svolgere le seguenti attività:

- disbrigo di pratiche personali per coloro che non possono contare sull'aiuto dei familiari in considerazione dell'impossibilità degli assistenti sociali di farsi carico di tali interventi;
- distribuzione di vestiario, scarpe, prodotti per l'igiene personale, francobolli, carta da lettere;
- erogazione di piccole somme di denaro (in alternanza con il Cappellano del carcere) ai detenuti;
- gestione della biblioteca all'interno del carcere due volte alla settimana.

Inoltre si occupano di:

- organizzazione di momenti di informazione e sensibilizzazione sul territorio e nelle scuole su tematiche inerenti il carcere e sulla prevenzione delle devianze varie con l'iniziativa "ASCUOLA DI LIBERTA'";
- adesione e partecipazione mensile alle riunioni presso il Centro Balducci a Zugliano (Udine) dei volontari della C.R.V.G. di cui sono responsabile. Essendo anche componente del Direttivo del Consiglio Nazionale Volontariato Giustizia, mi sono recato più volte alle varie riunioni nelle sedi stabilite;
- supporto alla gestione del "corridoio umanitario" in via Canova 11, la mia abitazione, per l'ascolto, l'assistenza e l'accompagnamento degli ospiti.

ELENCO DEL MATERIALE EROGATO

Agosto 2015- Luglio 2016

Fonti di finanziamento: non è stato chiesto alcun finanziamento pubblico, né vi è stata alcuna richiesta di denaro alle persone.

Scarpe da ginnastica	34 paia
Infradito	16 paia
Intimo (canottiere e slip)	72
Calze	53 paia
Saponi	27
Dentifrici e spazzolini	23
Asciugamani	22
Accappatoi	8
Camicie	6
Pigiama	2
Borsone	1
Felpe	12

SPESE SOSTENUTE

Durante lo stesso periodo, per le diverse esigenze sia dei detenuti sia di coloro i quali, finita la pena, dovevano iniziare una nuova vita autonoma, abbiamo speso la somma di **Euro 3.789,00.**

In particolare, per le esigenze dei ristretti sono stati acquistati:

- vestiario non reperibile alla Caritas
- materiale per attività ricreative e culturali
- telefonate
- francobolli
- sigarette
- occhiali da vista
- un frigorifero per conservare il cibo deperibile portato dai familiari.

In totale sono stati spesi Euro 6.188,00

Per venire incontro alle loro richieste siamo riusciti a reperire gratuitamente da amici un tavolo da ping-pong con accessori, un calcio-balilla e un pallone da calcio.

RISORSE UMANE

Da due anni questo gruppo di persone ha preso in eredità l'impegno verso i detenuti poichè la Comunità Arcobaleno sembra aver deciso di non interessarsi più all'accoglienza, quando possibile, di detenuti in alternativa al carcere o a fine pena, in quanto ciò non sarebbe supportato finanziariamente dallo Stato. Questa situazione si è evidenziata ancora meglio con il caso S.D.

Sono volontari che sebbene con ruoli e compiti diversi hanno fatto in modo che il gruppo operasse quotidianamente coinvolgendo la Caritas, la Comunità Cristiana di base, il Movimento per il Rinnovamento dello Spirito e cittadini benefattori.

Tutte queste risorse umane hanno lavorato gratuitamente, ignorando l'imperante di questi tempi *do ut des*. A tutti va un riconoscente grazie. E' merito loro se con questa relazione riusciamo a raccontare in che modo e con quali mezzi abbiamo risposto alle richieste di aiuto delle persone in difficoltà con la giustizia.

Un grazie anche ai detenuti che mi hanno insegnato che nessuno è esente da errori e che le condizioni favorevoli e positive della vita contano molto, fatta sempre salva la libertà e la responsabilità della persona stessa. Un grazie alla Direzione e agli Operatori, alla Polizia Penitenziaria, all'Amministrazione: nonostante mille difficoltà e le incomprensioni derivate, a volte, dalla differente interpretazione del "*Trattamento*" carcerario, mi hanno permesso di operare all'interno dell'Istituto.

CORRIDOIO UMANITARIO: via Canova 11 – Gorizia

E' un appartamento in affitto in un palazzo, dove risiedo e, fin dal 1977, lo ho adattato per accogliere persone in situazione di disagio, a fine pena e, negli ultimi due anni, anche persone agli arresti domiciliari.

In questo spazio ristretto sono stati in gioco evidenti e occulti equilibri o squilibri, dove l'impazienza può essere fatale e dannosa, così come un eccesso di disponibilità.

Diversità e complessità di cose e di persone, ciascuna con la propria individualità e la propria storia: tutto ci viene in aiuto per imparare a vivere questa complessità.

Tempo difficile da gestire per chi è "agli arresti domiciliari", che ci fa sentire facilmente limitati ma ci dà la possibilità di abitare la storia assieme ad altre persone.

Storia di M.P. – dal dicembre 2014 al 2 dicembre 2015

Un Goriziano, genitore di due figli, incontrato in carcere in regime di semilibertà. La sua è stata una emarginazione attiva, in conflitto tra ciò che si vorrebbe fare e l'impossibilità di realizzazione. L'alcol lo ha portato in carcere. Grazie anche al lavoro dell'assistente sociale del Sert ha ripreso ad avere nella società e soprattutto nella famiglia un ruolo significativo.

Storia di S.D. – dal 19 gennaio 2016 al 25 marzo 2016

Romeno di 27 anni, ammesso alla detenzione domiciliare presso la mia abitazione il 23 novembre 2015: per fruire di tale regime ha dovuto aspettare il braccialetto fino al 19 gennaio 2016. Durante questa attesa è diventato papà di un maschietto. Nella relazione n. 3 del 26 luglio 2015 avevo parlato della “Tutela degli affetti”. La moglie Jasmine e il piccolo Dorian non potevano stare in Romania e aspettare la fine pena: per questo motivo, alla loro richiesta li ho accolti il 24 gennaio 2016 a casa mia.

Storia del detenuto S.D. dal 30 dicembre 2015 al 24 maggio 2016

Anni fa ho vissuto in prima persona il dramma di Roberto, che gli amici di quartiere chiamavano Messalina. Prima di uccidersi nelle acque dell’Isonzo, mi ha scritto una lunga lettera motivando il suo gesto. Quando l’Educatrice del carcere di Gorizia mi ha chiesto di accogliere S.D. non ho esitato un istante ricordando il caso di Roberto in quanto il recluso, da solo per mesi nella “sezione protetti”, aveva manifestato le modalità per terminare la sua vita.

Il caso S.D., una lezione amara e preoccupante: ha fatto emergere con incredibile chiarezza la “*persecuzione silenziosa*” nei riguardi dei gay e transessuali che sta scavando fossati culturali invalicabili.

Oggi aver aperto la “sezione protetti” in carcere, significa illuminare il buio di una società distinta nettamente in classi o forse addirittura in caste. Società che sembra aver smarrito il senso di un destino comune, la voglia di costruire ponti, la speranza di uno sviluppo umano.

Dai gay emerge la rabbia di sentirsi esclusi e relegati ai margini, e la loro radicale sfiducia verso la società. Passato il tam-tam dei giornali, dovremmo porci un dilemma vitale per il futuro prossimo: come vincere la disuguaglianza e gli egoismi generazionali.

Bisogna cogliere il messaggio di un grande disagio e rivedere prima la propria impostazione dal punto di vista culturale e da qui la necessità anche di una formazione.

Non si può non rispettare l’identità delle singole persone ed è quello che abbiamo cercato di fare quando S.D. era a casa mia: l’Istituzione penitenziaria si è disinteressata e solo dopo nostri e suoi ripetuti solleciti, alla fine siamo riusciti, con l’aiuto della Caritas e della Betlem a fargli avere una casa e degli aiuti economici dal Comune; però attualmente è ancora senza lavoro.

Il 24 maggio c.a. S.D. ha terminato la pena ma solo il primo agosto ha potuto firmare il contratto di locazione per un anno.

Leggo sul Report valutativo intermedio del Progetto d’Istituto per l’anno 2016:

“...Per quanto riguarda gli interventi a favore delle persone a rischio di esclusione sociale, detenute ed ex-detenut e- DPRReg 4 luglio 2012 n. 0146, in seguito all’analisi della situazione effettuata con il Servizio Sociale dell’Ambito Distrettuale 2.1 Alto Isontino sono stati concordati i seguenti interventi: -

- *progetti individualizzati di inserimento sociale con un budget di progetto, da concordare di volta in volta per persone dimesse o in fase di dimissione dal carcere per provvedere ai propri bisogni, anche nell’ambito del proprio nucleo familiare”.*

Mi chiedo: io chi rappresento?

Da una parte sono l’assistente spirituale e alzo la voce, dall’altra parte, come Garante, lavoro diversamente sul piano sociale... però ho i miei 84 anni!

Bisogna dialogare e collaborare attivamente con tutti coloro che hanno a cuore il rispetto dei diritti della persona umana per far prevalere i valori spirituali smascherando quanti ne deturpano il significato e la bellezza.

PRENDERSI CURA E SALVARE GLI AFFETTI

I volontari mi hanno affiancato nel prendersi cura degli ultimi tre accolti e di C.P. agli arresti domiciliari da suo padre, ma anche della loro vita in generale: i fallimenti, i turbamenti, le ingiustizie, le malattie, i sogni... per far crescere qualcuno nonostante tutto. I grandi enunciati ideologici o religiosi circa la giustizia sociale sono insufficienti o possono trarre in inganno nel prestare attenzione ai dettagli tra bisogni e sottintesi desideri.

La giustizia è insufficiente nell'ambito dei diritti affettivi.

Si tratta di giustizia innanzitutto, poi di relazione, di scambio, di solidarietà, di perdono, perfino della giusta "punizione" e poi di tutte le forme di cura che nascono tra gli esseri umani. Vivo in una città dove incontro persone di ogni tendenza e appartenenza culturale. Le persone cambiano rapidamente e per conoscerle occorre stare tra loro e stabilire relazioni.

La cura è un decisivo cambiamento di prospettiva, abituati come siamo a gestire tutto tra retribuzione e punizione. Ogni forma di giustizia nell'ambito istituzionale, rappresenta solo l'inizio di un processo di restituzione della dignità. Non voglio dare lezione per addomesticare la realtà del carcere: il lupo di Gubbio dopo il dialogo e il rimprovero di Francesco di Assisi, rimane lupo - torna nel bosco - non resta a Gubbio legato al guinzaglio a fare la guardia come un cane domestico. Nel mio caso emerge la problematica della diversità: restare lupo, restare persona rispettando i ritmi della diversità dell'altro.

Uno spazio necessario perchè la vita prosegua. Diceva Jung:

"da questa diversità nascono richieste di felicità così diverse che nessuna legislazione potrebbe neanche lontanamente soddisfare".

UN PERCORSO IN SALITA PER IL PROGETTO D'ISTITUTO

Ogni lunedì mattina, nell'ufficio del Garante nel palazzo della Provincia, durante gli incontri di formazione dei volontari sul regolamento penitenziario e sulle proposte innovative della C.N.V.G., si è preso coscienza che il lavoro del volontario non poteva limitarsi alla pura assistenza (distribuzione del vestiario, di denaro ecc.) ma, come prevede la legge, doveva elaborare proposte per inserirsi nel Progetto d'Istituto collaborando con l'Istituzione carceraria, tenendo conto anche e soprattutto delle richieste dei detenuti.

Il dott. Sbriglia con la sua comunicazione del 2 dicembre 2015 scrive quanto segue:

"...si rammenta che premessa fondamentale per l'esito positivo del Progetto stesso è proprio la condivisione, così come previsto dall'articolo 3 del Protocollo operativo tra D.A.P. e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia del 13/11/2014, con i rappresentanti delle Associazioni di volontariato..."

Ho comunicato più volte alla Direzione le problematiche delle quali venivo a conoscenza durante le mie visite in carcere nel mio ruolo di Garante con i seguenti interventi scritti:

- La Relazione n. 2 del 3 aprile 2015, dal titolo *"Cambiare il clima che si respira in carcere"*;
- La Relazione n. 3 del 20 luglio 2015 dal titolo *"La tutela degli affetti"*;
- La Relazione n. 4 del 18 agosto del 2015 *"Documento riassuntivo annuale"*.

La Relazione di quest'anno parte dal mese di agosto 2015 ad oggi.

27 agosto 2015

Si contatta la dottoressa Del Bianco della Regione per avere gli indirizzi dei Centri di Formazione al Lavoro.

7 settembre 2015

Abbiamo contattato a Gorizia: lo IAL, l'ENFAP, l'ENAIP, e la FORMEDIL di Trieste per avere informazioni sulle caratteristiche dei corsi, sulla durata e sul costo.

21 settembre 2015

In Provincia, su nostra richiesta, ci siamo incontrati con il Garante regionale signor Pino Roveredo, con l'Assessore provinciale dott.ssa Ilaria Cecot per discutere quanto segue:

- 1 – Proposte di corsi di formazione lavorativa per i detenuti
- 2 – Situazione dei "protetti" nella sezione speciale nel carcere di Gorizia
- 3 – Disagio nella Polizia penitenziaria

Si decide quanto segue:

- Progetto Regione Formazione al Lavoro: il Garante regionale prenderà contatti con la Direttrice del carcere
- Proposta culturale, teatro e cinema, di cui si occuperà la dott.ssa Cecot
- Riorganizzazione della biblioteca ad opera di una volontaria con i detenuti della "sezione protetti"
- Conferenza stampa per presentare le proposte e i progetti

28 settembre 2015

Si scrive la **Proposta di Programma 2015-2016** con i seguenti punti:

- difficoltà del vivere in carcere;
- il clima "del dentro e del fuori" di noi volontari;
- per un carcere più civile;
- le paure del cambiamento;
- non un aiuto ma una cooperazione come prescrive la legge per il Progetto d'Istituto.

Questa proposta di programma viene presentata alla Direzione carceraria l'8 ottobre 2015

8 ottobre 2015

Ci si incontra con il Presidente della Fondazione Carigo di Gorizia, dr. Gianluigi Chiozza, al quale si presentano i progetti dell'ENFAP (tecniche di installazioni elettriche) e del FORMEDIL (tinteggiatura e muratura) e, contemporaneamente, si chiede un sostegno economico per i suddetti corsi.

13 ottobre 2015

Si scrive anche all'Assessore provinciale dott.ssa Ilaria Cecot chiedendole un incontro per parlare di un contributo finanziario per i corsi di formazione.

18 novembre 2015

La Fondazione Carigo ci comunica di avere accolto la nostra proposta di finanziare il progetto della FORMEDIL.

2 dicembre 2015

In Provincia:

- conferenza stampa alla presenza delle dott.sse Cecot e Kranner, del Tg3, della stampa locale, del Garante e dei volontari:

si presentano le nostre iniziative:

- Il progetto **“A scuola di libertà”**.
- Corsi di formazione e culturali.
- Convegno organizzato dalla C.R.V.G. - FVG per il **5 dicembre 2016** a Zugliano (Ud) sul tema **“Ri-pensare il carcere”**. Interverranno: la presidente della C.N.V.G. dott.ssa Ornella Favaro, il Provveditore dott. Enrico Sbriglia, il Garante regionale Pino Roveredo, don Vatta, don Rigolo, Anna Cattaneo, Consuelo Ubaldi. Al pomeriggio parlerà l'onorevole Luigi Manconi sul tema **“Una società senza carcere”**. Ci saranno interventi di alcuni detenuti.

30 dicembre 2015

Assieme ad alcuni componenti della C.R.V.G. del Friuli Venezia Giulia ho partecipato al mattino a Udine presso la Regione, ad un incontro con la dott.ssa Cremaschi, consigliera regionale e al pomeriggio, con la Presidente Debora Serracchiani sulle problematiche carcerarie.

23 febbraio 2016

Nell'incontro con la Direzione carceraria si è chiesto di poter condividere la programmazione del Progetto d'Istituto. Si parla del progetto FORMEDIL e delle motivazioni che ci hanno indotto a chiederlo. Ci viene risposto che il Progetto d'Istituto viene fatto dall'Istituzione carceraria e le nostre proposte saranno vagliate ma la decisione finale spetterà alla Direzione.

Si chiede il permesso di organizzare il ritiro del pane non utilizzato dai detenuti per aiutare le associazioni che si occupano di chi è in difficoltà.

14 aprile 2016

Si chiede alla Direzione carceraria l'elenco delle attività, e i nominativi dei responsabili dei vari Corsi per invitarli all'incontro del 30 aprile che si terrà in Provincia per verificare lo stato delle attività, gli eventuali problemi o disagi come prevede la legge per il Progetto d'Istituto.

30 aprile 2016

In Provincia si svolge l'assemblea alla quale partecipano i volontari, la Senatrice Laura Fasiolo, l'Assessore provinciale Ilaria Cecot, il Cappellano del carcere don Paolo Zuttion, alcuni componenti della Comunità Cristiana di base, alcuni insegnanti delle scuole superiori, il rappresentante della CISL, la Comunità Arcobaleno, il Rinnovamento dello Spirito, l'Associazione teatrale Fieramosca e altri simpatizzanti. Nel corso dell'incontro si sono individuate delle azioni che potrebbero andare a costituire il Progetto d'Istituto, per offrire un fattivo contenuto alla pena attraverso il lavoro, la formazione professionale, le attività ludiche ad alta valenza rieducativa. Erano assenti gli insegnanti della scuola carceraria, pur essendo stati personalmente invitati.

25 maggio 2016

Nella mattinata abbiamo avuto un incontro con l'equipe della Direzione carceraria sul tema: **“condivisione al progetto pedagogico”**.

La Direttrice apre la riunione dicendo che dallo scorso anno c'è la necessità di coinvolgere le associazioni di volontariato nei Progetti d'Istituto. La condivisione deve essere di proposte, valutazioni, iniziative e di conoscenza delle criticità nell'istituto, ma non deve essere però un controllo.

Durante la discussione però si è creato un clima poco favorevole alla collaborazione e alla condivisione che non ha consentito, *de facto*, di arrivare a delle posizioni condivise.

25 maggio 2016

Nel pomeriggio, incontro con l'equipe della Direzione del carcere, con la responsabile del Distretto Sanitario “Alto Isontino”, con il responsabile dell'Ufficio Tecnico del Provveditorato Regionale di Padova e il Garante dei detenuti, sotto la guida del dr. Sbriglia, Direttore del DAP. Viene esaminata e valutata la situazione del carcere di Gorizia.

30 maggio 2016

Il dott. Marco Dal Bo, responsabile del Formedil da Trieste chiede *“...se vi fosse l'intenzione da parte della struttura carceraria di promuovere dei percorsi ...bisognerebbe che contattassero la dott.ssa Leonarduzzi per dare indicazioni sulle attività che la Direzione carceraria intenderebbe promuovere....possiamo proporre un percorso di formazione sulle tecniche di manutenzione edile che attualmente stiamo svolgendo nel carcere di Trieste...”*.

31 maggio 2016

Consegnato alla Direzione il documento **“Un volontariato che semina dignità”**; lo stesso documento lo invio con raccomandata RR al dott. Enrico Sbriglia, responsabile del DAP di Padova.

7 giugno 2016

Il nuovo Direttore del carcere dott. Alberto Quagliotto mi invita a trasmettere, entro il 10 giugno una *“relazione sulle attività svolte nel semestre e ad indicare eventuali progettualità che potrebbero integrare il Progetto per la seconda parte dell'anno in corso o per l'anno venturo”*.

14 giugno 2016

Ho un incontro con il dott. Sbriglia e tutta la Direzione Trattamento sulla relazione: **“Un volontariato che semina dignità”**, durante il quale sono emerse interrogazioni e molte critiche sui casi specifici.

24 giugno 2016

Si svolge in carcere la commemorazione per Pannella organizzata dai radicali **“Uno di noi. Ricordo di Marco Pannella in carcere”**.

Non potendo essere presente preparo una relazione **“Pensando a Marco Pannella a un mese dalla sua scomparsa”** che viene letta da un detenuto.

Mi è stato richiesto dal personale amministrativo di provvedere all'acquisto di bibite per il rinfresco ed è quello che è stato fatto.

27 giugno 2016

Dal responsabile del volontariato penitenziario del Veneto, dott. Maurizio Mazzi ricevo una proposta della C.R.V.G. del Triveneto come contributo al Progetto d'Istituto che sarà presentato al PRAP Veneto, al dott. Sbriglia nell'incontro del 3 agosto p.v.

8 luglio 2016

Incontro dei responsabili delle aree d'Istituto per la discussione e l'approvazione del "**Report valutativo intermedio del Progetto d'Istituto**" per l'anno 2016. Essendo in ferie in Francia vengo sostituito *pro tempore* dalla volontaria dott.ssa Marina Stucchi. Nell'incontro viene detto:

"...**compatibilmente con l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'Istituto, si potrebbe prevedere anche la realizzazione del corso di formazione FORMEDIL ...**" proposto già nel 2015 dai volontari della C.R.V.G. e finanziato, dietro loro interessamento, dalla Cassa di Risparmio di Gorizia.

21 luglio 2016

La dott.ssa Elena Slanica, progettista dell'ENFAP, ha chiesto se il progetto sul laboratorio impianti elettrici del quale parlavamo già l'anno scorso è in via di approvazione. Vado a colloquio con lei e la metto in contatto telefonico con l'Educatrice del carcere che la informa che nel programma del carcere non è previsto il loro corso.

23 luglio 2016

La Direzione del carcere ci trasmette il Report del Progetto d'Istituto per l'anno 2016 e il verbale della Conferenza di Servizio dell'8 luglio 2016. Sottolineo che non è stata presa in alcuna considerazione e nemmeno nominato il lavoro svolto con i tre accolti nel "corridoio umanitario" in via Canova 11, mia abitazione; mentre invece nel Report si scrive:

"**si auspica un maggiore coinvolgimento del volontariato nel reinserimento sociale attraverso la collaborazione con gli uffici UEPE passando attraverso una mappatura delle residenzialità gestite da personale laico o religioso in ambito regionale e per il reperimento di opportunità lavorative**".

Che dire?

26 luglio 2016

Viene inviata al Direttore una lettera nella quale assieme agli altri volontari esprimiamo alcune impressioni sul clima poco collaborativo tra volontariato e Istituzione e si comunica la sospensione delle attività di volontariato all'interno del carcere dal primo agosto p.v. fino al momento in cui il Direttore, con un incontro chiarificatore, venga richiesta la nostra collaborazione.

27 luglio 2016

Il dott. Gianluigi Chiozza, Presidente della Fondazione Carigo di Gorizia, dopo una sua richiesta di incontro con la Direzione per capire qual era la loro intenzione rispetto il progetto Formedil già

finanziato dalla stessa Carigo e rimasto in sospenso già dall'anno scorso, riesce ad incontrare il Direttore, l'Educatrice, il Comandante e il sottoscritto. Si decide di dare inizio al corso.

3 agosto 2016

Nel carcere di Padova i rappresentanti del Volontariato penitenziario del Triveneto, assieme alla Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia dott.ssa Ornella Favaro, si incontrano con il dott. Enrico Sbriglia per fare alcune proposte per il Progetto d'Istituto.

I responsabili sottolineano che nel Progetto d'Istituto la persona detenuta è la figura centrale a cui offrire un ruolo attivo nella vita detentiva; questo significa anche cominciare concretamente a pensare a un sistema di rappresentanza dei detenuti. In quell'occasione si presentano per iscritto al dott. Sbriglia le proposte scritte dei rappresentanti delle C.R.V.G. del Triveneto.

IL MIO RUOLO DI ASSISTENTE SPIRITUALE IN CARCERE

Alla domenica celebriamo la Messa con la partecipazione di alcuni componenti del Rinnovamento dello Spirito. L'Arcivescovo ha dato inizio all'Anno Santo della Diocesi di Gorizia con la celebrazione dell'Eucarestia ai detenuti.

Il 28 febbraio 2016 sono stato invitato dal Consiglio Pastorale di Capriva (Gorizia) a celebrare la Messa coinvolgendo i fedeli sul tema "*Ero in carcere e siete venuti a visitarmi*".

Programma dell'Avvento e del Natale:

- Visita nelle celle e distribuzione di biglietti augurali affrancati per l'iniziativa "Salvare gli affetti".
- Incontri del venerdì pomeriggio per la preparazione della Messa domenicale assieme ad un gruppo di detenuti: questo momento si svolge con riflessioni e canti accompagnati da una volontaria con la chitarra.
- Preparazione del Presepio nella sala polivalente; un detenuto ha disegnato sulla lavagna bianca l'Ultima Cena.
- A Natale, pranzo comunitario con la presenza dell'Arcivescovo.
-

Programma per la Quaresima e la Pasqua:

- Nelle domeniche, pranzo nelle varie celle con i detenuti. E' un momento significativo per condividere la vita, le lotte e il pensiero per poi descriverlo in una determinata "stazione" della Via Crucis.
- Coinvolgo l'Arcivescovo nella preparazione degli auguri pasquali per i cristiani della Diocesi con un "santino" riproducente il disegno dell'Ultima Cena, eseguito da un detenuto sulla lavagna nella sala polivalente, dove celebriamo la Messa.
- Il Venerdì Santo l'Arcivescovo partecipa alla Via Crucis in carcere con i detenuti. E' stato letto il testo delle "stazioni" che era stato elaborato e disegnato (con stampa a colori) dagli stessi detenuti nel corso dei vari momenti di incontro con me nelle celle.
- La sera stessa del Venerdì Santo assieme all'Arcivescovo guido la Via Crucis cittadina sotto le mura del carcere.
- Coinvolgo i detenuti nella raccolta quotidiana del "pane non consumato" che un volontario ogni giorno preleva dal carcere e porta alle associazioni che assistono migranti e poveri.

Il giorno di ferragosto l'Arcivescovo ha voluto passare la mattinata in carcere con i detenuti concelebando con don Paolo e con me l'Eucarestia e condividendo un momento conviviale durante il quale ha potuto dialogare con i detenuti e ascoltare le loro richieste.

INCONTRI FORMATIVI CON I CAPPELLANI DELLE CARCERI DEL TRIVENETO

Con l'Arcivescovo e il cappellano del carcere don Paolo Zutton ho partecipato agli incontri formativi dei Cappellani delle carceri del Triveneto:

13 ottobre 2015	a Zelarino (Venezia)
17 novembre 2015	“
26 gennaio 2016	a Verona con il prof. Eusebi su “Giustizia e Misericordia”
15 marzo 2016	a Zelarino con la presenza del Responsabile dei Cappellani d'Italia, don Virgilio Balducci
3 maggio 2016	a Zelarino

Ho preso contatto con il sacerdote serbo ortodosso Rasco Radovic di Trieste per farlo venire in carcere a Gorizia dietro richiesta di un detenuto.

CONFERENZA NAZIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA

Come membro del Direttivo della C.N.V.G. ho partecipato a Roma a cinque convegni per un totale di dieci giorni di permanenza.

Il 17 e 18 giugno 2016 ho partecipato a Roma all'Assemblea nazionale della Conferenza dal titolo: **“La giustizia dell'incontro, del dialogo, della comunità”**.

A SCUOLA DI LIBERTA'

Per il terzo anno abbiamo aderito all'iniziativa nazionale della C.N.V.G. **“A scuola di libertà”**, un progetto di prevenzione alla devianza indirizzato agli studenti delle scuole superiori affinché imparino a conoscere il carcere e a confrontarsi con questo mondo. Per realizzare questo progetto, una rappresentanza degli studenti, accompagnati dai loro insegnanti, ha potuto varcare la soglia dell'Istituto carcerario e ascoltare il Comandante che ha descritto la vita quotidiana dei detenuti. In seguito, dopo aver approfondito il tema nelle loro classi, gli studenti hanno partecipato a tre assemblee conclusive nei vari Istituti interessati con degli esperti in materia.

Il progetto proseguirà anche quest'anno scolastico.

IL MIO RUOLO DI GARANTE

La mia presenza come Garante dei diritti dei detenuti è stata continua e presente sul problema della salute in carcere e particolarmente della “sezione protetti”. Ho coinvolto con insistenza e ripetutamente il Garante regionale Pino Roveredo e l'onorevole Laura Fasiolo. In particolare la senatrice Fasiolo ha preso subito contatti con il carcere, con il personale e con i detenuti; ha coinvolto personalmente l'on. Ferri al Ministero della Giustizia, il Garante nazionale dott. Palma e l'onorevole Luigi Manconi. Di questi contatti mi ha sempre puntualmente informato e si è presa

cura anche di un detenuto, agli arresti domiciliari a casa mia, proveniente dalla “sezione protetti” interessando la dott.ssa Panariti della Regione.

ORARI ENTRATE E USCITE DAL CARCERE agosto 2015- agosto 2016

AGOSTO 2015	SETTEMBRE 2015
02/ 8.50-10.15= 1h 25 m	06/ 8.56-10.20= 1h 24 m
09/ 9.00-10.15= 1h 15 m	06/ 13.30-15.30= 2h
12/ 10.45-12.00= 1h 15 m	07/ 12.30-12.35= 5m
14/ 14.35-14.39= 4 m	09/ 14.10-15.20= 1h 10 m
14/ 14.51-15.20= 29 m	
15/ 9.25-14.00= 4h 35 m	11/ 16.20-16.27= 7 m
15/ 18.00-18.30= 30 m	
23/ 9.00-10.15= 1h 15 m	13/ 12.30-14.20= 1h 50 m
24/ 10.50-12.10= 1h 20 m	20/ 9.00-10.30= 1h 30 m
27/ 15.00-17.00= 2 h	22/ 9.50-11.15= 1h 25 m
28/ 15.10-15.50= 40 m	23/ 10.00-11.00= 1h
30/ 9.15-10.20= 1h 5 m	25/ 14.40-17.05= 2h 25 m
	29/ 15.20-16.00= 40 m
Totale: 15 h 53 m	Totale: 13 h 36 m

OTTOBRE 2015	NOVEMBRE 2015	DICEMBRE 2015
04 / 9.02-10.25 =1h 23m	01/ 8.55-10.35= 1h 40m	01/ 13.45-15.50= 2h 5m
06 / 14.30-15.30 =1h	01 / 12.15-13.35= 1h 20m	06/ 9.00-14.00 = 5h
11 / 9.00-10.25 =1h 25m	03/ 9.45-10.15= 30m	07/ 12.30-12.45= 15m
14 / 11.00-13.30 = 2h 30m	03/ 10.42-11.15= 33m	08/ 9.05-11.10 = 2h 5m
14 / 16.40-16.50 = 10m	05/ 9.00-9.50 = 50m	11/ 14.00-16.10= 2h 10m
15 / 10.15-11.15 = 1h	06/ 9.20-9.35= 15m	12/ 11.35-15.00= 3h 25m
18 / 9.00-10.30 =1h 30m	08 / 8.55-10.20= 1h 25m	13/ 8.35-10.35= 2h
		13/ 12.10-15.42= 2h 32m
19/ 9.45-9.50 =5m	09 / 14.10-16.30= 2h 20m	16/ 12.50-16.30 = 3h 40m
21/ 9.55-10.30 =35m	15/ 9.00-10.30= 1h 30m	17/ 9.40-11.15= 1h 35m
21/ 11.15-11.20 = 5m	17/ 11.00-11.55= 55m	18/ 9.30-10.00= 30m
		18/ 13.50-16.00= 2h 10m
21/ 15.15-15.20 = 5m	19/ 10.15-11.50= 1h 35m	20/ 9.00-10.35= 1h 35m
		20/ 14.00-14.45=45m
22 / 14.35-15.10 = 35m	20 / 14.30-14.35= 5m	21/ 11.50-12.50 = 1h
		21/ 16.00-18.20= 2h 20m
25/ 9.00-10.30=1h 30m	21/ 8.35-8.45= 10m	22/ 13.30-14.20= 50m
		22/ 15.30-17.30= 2h
30/ 14.50-16.20= 1h 30m	21/ 13.40-14.00= 20m	25/ 9.20-16.00= 6h 40m
31/ 8.30-9.00 =30m	22/ 8.45-10.30= 1h 45m	26/ 15.25-16.00= 35m
		26/ 18.15-20.20= 2h 5m
	22/ 16.10-17.15= 1h 5m	27 / 9.00-10.20= 1h 20m
		27/ 14.15-15.30= 1h 15m
	23/ 14.40-15.55= 1h 15m	28/ 11.15-12.00= 45m

	24/ 13.40-14.4 = 1h	29/ 11.15-12.00 = 45m	
	28/ 9.30-9.50= 20m		
	29/ 9.00-10.30= 1h 30m		
Totale: 13 h 53 m	Totale: 20 h 23 m	Totale: 50 h 22 m	
<i>GENNAJO 2016</i>	<i>FEBBRAJO 2016</i>	<i>MARZO 2016</i>	<i>APRILE 2016</i>
02/ 9.15-9.25=10 m	02/ 8.30-9.30= 1 h	04/ 14.00-16.15= 2h15 m	03/ 9.10-10.30= 1h 30 m
03/ 9.00-10.30=1h 30 m	05/ 13.50-15.05=1h15 m	06/ 9.35-14.00= 4h 25 m	05/ 10.00-11.30= 1h 30m 05/ 16.00-16.10= 10 m
05/ 10.00-11.00= 1h	07/ 9.00-10.30= 1h 30 m	07/ 8.00-8.15= 15 m 07/ 13.30-13.45= 15 m	07/ 11.20-11.50= 30 m
08/ 13.00-15.55= 2h 55 m	09/ 12.30-13.20= 50 m	08/ 9.45-10.50= 1h 5 m 08/ 14.00-15.00= 1h	08/ 13.55-15.55= 2h
10/ 8.50-10.20= 1h 30 m	11/ 9.00-9.45= 45 m	11/ 13.55-15.55= 2h	10/ 9.45-11.20= 1h 35 m
16/ 9.00-10.30= 1h 30 m	12/ 9.35-10.30= 55 m	13/ 9.40-13.20= 3h 40 m	11/ 13.55-15.24=1h 30 m
21/ 14.20-15.20= 1h	14/ 9.30-14.00= 4h 30 m	14/ 15.50-17.00=1h 10m	12/ 9.50-11.30=1 h 40 m
22/ 14.00-15.50= 1h50m	15/ 12.00-14.00= 2h	15/ 16.30-17.20= 50 m	17/ 9.25-11.35= 2h10 m
24/ 9.00-10.20=1h 20 m	16/ 8.00-8.40= 40m	17/ 9.55-10.15= 20m	19/ 9.25-11.35=2h 10m
25/ 8.30-9.00= 30m	18/ 14.20-15.30=1h 10m	18/ 8.50-9.00= \10m 18/ 14.00-16.25=2h25m	20/ 10.30-11.30= 1h
29/ 13.50-15.10= 1h20m	19/ 14.00-15.30=1h 30m	19/ 10.15-11.50=1h 35m	22/ 14.00-16.00= 2h
30/ 9.35-9.45= 10 m	21/ 9,30-15.00= 5h30m	20/ 9.20-13.40= 4h20m	27/ 9.40-11.10= 1h 30 m
31/ 8.55-10.30=1h 35m	22/ 14.30-16.00= 1h30m	21/ 8.20-9.00= 40 m	
	23/ 10.30-11.45=1h 15m	24/ 15.05-17.15=1h 10m	
	26/ 14.00-17.15=3h 15m	25/ 12.55-16.50=3h55m	
	27/ 14.00-14.30= 30m	26/ 10.40-11.10= 30m	
	28/ 9.30-10.30= 1h 28/ 12.40-14.00=1h 20m	27/ 9.45-12.00=2h 15m	
		28/ 11.00-11.50= 50m	
		29/ 11.00-11.40= 40m	
		30/ 9.00-9.30= 30m	
Totale: 16 h 30 m	Totale: 30 h 35 m	Totale: 36 h 15 m	Totale: 18 h 15 m

MAGGIO 2016	GIUGNO 2016	LUGLIO 2016	AGOSTO 2016
01/ 9.50-12.00=2h 10m	03/ 13.50-16.15=2h 25m	03/ 9.30-11.50=2h 20m	01/ 9.20-9.45= 25m
05/ 10.1\5-11.20=1h 5m	04/ 9.10-10.00= 50m	21/ 9.45-10.30= 45m	03/ 10.00-10.25= 25m
06/ 14.00-15.30= 1h 30m	05/ 9.30-12.30= 3h	24/ 9.30-11.50= 2h 20m	06/ 9.15-9.45= 1h 06/ 10.40-10.45= 5m
07/ 14.45-15.15= 30m	14/ 10.30- 15.00=4h30m	25/ 14.00-15.00= 1h	07/ 9.45-11.15= 30m
08/ 9.30-12.00=2h30m 08/ 17.30-18.00= 30m	19/ 9.40-12.00=2h20m	27/ 9.05-11.10= 1h 5m	10/ 9.05-10.15= 1h 10m
13/ 13.30-15.30= 2h	20/ 14.20-14.40=20m	28/ 8.55-10.50= 1h 55m	11/ 9.00-9.30= 30m
15/ 9.30-12.10= 2h 40m	22/ 10.30- 12.00=1h50m	29/ 10.20-13.50= 3h30m	12/ 14.00-15.45=1h 45m
16/ 15.10-15.45= 35m	24/ 14.35-14.52= 17m	29/ 14.00-15.55=1h 55m	13/ 10.00-11.00= 1h
19/ 9.45-10.15= 30m	26/ 9.30-11.05= 1h 35m 26/ 14.00-16.00= 2h	31/ 9.10-9.45= 35m	14/ 10.00-12.00= 2h
20/ 14.00- 15.15=1h15m	27/ 14.00-14.50= 50m		15/ 9.25-12.35= 3h 10m
22/ 9.30-12.30= 3h			19/ 14.00-15.45=1h 45m
24/ 10.00-11.40=1h 40m			21/ 9.30-11.15= 1h 45m
25/ 11.30-13.40=2h 10m 25/ 15.30-18.45=3h 15m			26/ 14.00- 15.50=1h50m
27/ 14.00-15.15=1h 15m			28/ 9.35-11.45=2h10m
29/ 9.30-12.00= 2h 30m			
Totale: 29h 5m	Totale : 19h 37m	Totale: 15h 25m	Totale: 20h 35m

CONCLUSIONE

Oltre ai detenuti moltissime sono le persone che mi ruotano attorno per motivi diversi: familiari, avvocati, polizia penitenziaria, Direzione, operatori sociali, dipendenti dell'USL, insegnanti, religiosi, sacerdoti, amici benefattori, emarginati, associazioni: un mondo complesso, ignorato, quasi segregato.

Gorizia, 29 agosto 2016

don Alberto De Nadai